

“La lingua fa più male della spada”: il messaggio di Leo sorprende tutti e commuove Abdoul

Pubblicato: Mercoledì 15 Ottobre 2025



Un ragazzino irrompe a sorpresa nella serata online dei genitori. Si è concluso lunedì il percorso online **“Ragazzi nella morsa della violenza: vincerla è possibile”**, proposto dal decanato di Varese per aiutare i genitori ad affrontare la violenza in cui sono immersi i loro figli. La registrazione è disponibile sul sito www.santantonioabatevarese.it dove pure si può scaricare quella della prima serata.

Nel corso dell'ultima serata la dottoressa **Mariolina Migliarese** e **don Claudio Burgio** hanno approfondito, quindi nell'ottica della psicoterapeuta e in quella del pastore che spende la sua vita al fianco dei ragazzi più sfortunati, le testimonianze offerte da **Abdoul**, un ragazzo della **Costa D'Avorio** arrivato da noi a sei anni, ma già arruolato come bambino-soldato nel suo paese, e da un commissario capo della Polizia Locale particolarmente impegnato nel contrasto al **cyberbullismo**.

Sono così emerse preziose considerazioni e suggerimenti per i genitori, fra cui la constatazione che le **“chiavi”** che hanno permesso al ragazzo, in carcere più volte prima al **Beccaria** e poi a **Monza** fino a qualche settimana fa, di uscire dalla spirale di violenza in cui era precipitato sono state la **passione per il basket** (potrebbe ben presto giocare in serie A) e aver trovato **adulti significativi** che lo hanno accompagnato e se ne sono presi cura. Primo fra tutti proprio don Burgio.

Dai racconti di vita vissuta dal commissario è poi emerso chiaramente che nel comportamento dei ragazzi spesso si rileva una **sottovalutazione della capacità della rete di rendere gravi anche comportamenti che a prima vista possono sembrare innocui**.

Non sono mancate quindi le **domande, tramite la chat**, dei genitori presenti: dalle risposte è emerso chiaramente il ruolo della comunità degli adulti che per contrastare la violenza nei loro figli, di cui

spesso hanno grosse responsabilità, devono essere autentici testimoni di pace e di giustizia fra loro, in famiglia e nelle relazioni sociali. Come pure devono sforzarsi, anche se non è facile, di non condannare acriticamente il modo di essere e di vivere dei ragazzi ma cercare di entrare con empatia nel loro mondo. Probabilmente avranno sorprendenti, ma piacevoli, sorprese.

Anche le **tradizionali proposte della comunità adulta ai ragazzi**, prime fra tutte la parrocchia e l'oratorio ma anche la scuola, vanno ripensate profondamente.

A un certo punto – racconta Marco Astuti che ha animato le serate – un autentico colpo di scena: **un bambino (Leo, 9 anni)** che evidentemente seguiva la serata insieme ai suoi genitori **ha scritto sulla chat un messaggio rivolto direttamente al ragazzo della Costa D'Avorio**. Vale la pena di riportarlo per intero perché c'è tutta la freschezza di un bambino: «Ciao Abdoul, Hai ragione, come dico sempre alla mia mamma, la lingua fa più male della spada. Le parole ci fanno sempre tanto male. Mi puoi dire come hai fatto a trovare la forza, dopo tutto questo che hai vissuto, a credere ancora nel basket e voler sognare di diventare un giocatore importante? Anche io gioco a basket e spero di vederti famoso». Abdoul ha risposto con molta passione e con il linguaggio dei ragazzi di oggi. Leo sicuramente lo ha capito benissimo; chissà però se è stato così anche per i genitori?

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it